

I discepoli non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Che cosa mancava ai discepoli per capire l'Antico Testamento? Gesù li aveva chiamati per nome, li aveva scelti per stare con lui. Avevano visto tanti miracoli ed ascoltato molti discorsi. Avevano vissuto con lui momenti belli, come la moltiplicazione dei pani, e momenti brutti, come le discussioni con gli scribi e i farisei. Pietro e forse anche il discepolo amato del vangelo di oggi avevano assistito alla trasfigurazione di Gesù, al suo colloquio con Mosè ed Elia, ed anche alla risurrezione di Lazzaro. Ma non avevano ancora compreso la Scrittura. Gesù aveva spiegato nel discorso della montagna il vero significato dei comandamenti della legge di Mosè e sembrava che avessero capito, ma non era vero, non avevano ancora compreso la Scrittura. A Pietro, durante la lavanda dei piedi, Gesù aveva detto che anche quel gesto da servo lui, Pietro, non poteva capirlo ora. Lo capirai dopo. E allora, che cosa mancava ai discepoli per comprendere? Mancava la passione di Gesù, mancava la sofferenza, l'abbandono dei discepoli, il rinnegamento di Pietro e il suo pianto amaro. Il pianto di Pietro gli fa fare l'esperienza della propria debolezza, del proprio orgoglio, degli errori della sua vita. E mancava il tradimento di Giuda, il pianto delle donne, le grida della folla, l'ipocrisia dei capi religiosi e politici. Mancava la morte di Gesù, e con la morte il dono definitivo della sua vita: consegnò lo spirito. Mancava infine la sepoltura di Gesù, la cura del suo corpo da parte di Giuseppe e Nicodemo. E mancava che finalmente Pietro e l'altro discepolo una buona volta ascoltassero Maria e andassero a vedere il sepolcro vuoto. Davanti al sepolcro, anzi dentro al sepolcro succede che capiscono la Scrittura. Gesù aveva detto tante volte che sarebbe stato ucciso e poi sarebbe risorto dai morti. Ma i discepoli non potevano crederci perché non avevano ancora compreso la Scrittura. La comprensione arriva improvvisamente, come un lampo, alla fine di quella corsa suscitata dal primo annuncio di Maria Maddalena. In quel momento tutto diventa chiaro: la creazione, l'uccisione di Abele, il sacrificio di Isacco, la vendita di Giuseppe, l'esodo dall'Egitto, la deportazione a Babilonia, il ritorno alla terra promessa. Tutto chiaro e

luminoso. Quegli eventi, e soprattutto i racconti di quegli eventi, significano che Gesù deve risorgere dai morti. Questa notizia nasce nell'esperienza di un sepolcro dove non c'è più un cadavere non perché i suoi discepoli l'hanno rubato ma perché Dio lo ha risuscitato. Tutta la rivelazione biblica porta a questa notizia. È vero: se non ascoltiamo la Legge e i profeti, non possiamo credere neppure se uno risorge dai morti. Ma se li ascoltiamo, possiamo credere e possiamo comprendere. In quel momento veniamo rigenerati dall'alto, non dalla carne e dal sangue, ma da Dio stesso. Credere e comprendere, la fede e l'intelligenza delle Scritture e del senso della vita, nascono dall'esperienza che anche noi possiamo fare. È un momento vitale che Dio riempie di un senso nuovo. Ti sembrava la morte ed invece è vita, è bellezza retroattiva, che riscatta tutto il passato e tutto il male vissuto.